

«Giù le mani dalla diga»

Coldiretti, Cia e Unione agricoltori sollecitano la Regione a stringere i tempi. Attacco indiretto ai Cobas: «È un'opera voluta dalle popolazioni locali»

● Il tempo stringe per l'invaso di Piano dei limiti, ma l'immobilismo della politica sembra prevalere. È questo, in sintesi, il monito delle organizzazioni professionali agricole foggiane che invitano gli enti locali e la Regione che guida le operazioni a fare in fretta per la realizzazione del quarto vaso. La preoccupazione delle associazioni muove dalle polemiche sollevate negli ultimi tempi dai Cobas degli agricoltori, che hanno sferrato un duro attacco contro la diga di Piano dei limiti e il Consorzio di bonifica che l'ha progettata. Per costoro la diga sarebbe semplicemente «inutile», tutto il contrario di quanto affermano le organizzazioni «regolari» degli agricoltori invece schierate a difesa di un'opera che consentirà alle coltivazioni intensive dell'alto Tavoliere di dotarsi di un bacino dedicato.

La presa di posizione di Coldiretti, Cia e Unione agricoltori - che hanno inviato una nota alla Regione e al Governo - viene condivisa dalla Fai Cisl il cui segretario, Michele Manzi, interviene nella polemica per ricordare «gli anni bui della storia dai quali la Capitanata non è ancora uscita».

Gli agricoltori delle tre organizzazioni forse volutamente non citano mai nella nota i Cobas, ma è chiaro che il messaggio abbia anche quel destinatario. «L'invaso di Piano dei limiti - ricordano - è un'opera fortemente voluta dalle popolazioni locali e in generale dalla società civile ed agricola della provincia di Foggia, affinché siano garantite le riserve idriche necessarie allo sviluppo locale ed alla sicurezza strategica per i bisogni idropotabili». Secondo le organizzazioni agricole quella delle dighe è la soluzione più indicata per fronteggiare la crisi idrica: «Ci stanno pensando da qualche anno anche le regioni del Nord Italia con l'obiettivo di ottimizzare e razionalizzare le risorse naturali in sintonia con l'equilibrio ambientale».

Benché la Capitanata abbia in tal senso bruciato le tappe con le sue tre dighe già in funzione, ora però si scontano i ritardi. «La diga - aggiungono - va costruita subito, se solo pensiamo che è in atto un'azione sinergica internazionale a carattere scientifico finalizzata alla lotta alla desertificazione per alcune aree importanti del Mediterraneo nelle quali rientra anche la nostra realtà». Gli agricoltori ricordano di aver sempre attribuito «un'importanza strategica» alla costruzione del nuovo vaso. «Chi oggi ritarda le operazioni dovrà poi rispondere alle aspettative di tutta la società interessata affinché l'opera si realizzi», aggiungono Coldiretti, Cia e Confagricol-

tura che «stigmatizzano il colpevole ritardo verso la politica di programmazione regionale e nazionale». Dalle organizzazioni agricole anche un invito ai governi locali affinché «vigilino sulla vicenda».

